

Violenza sulle donne: la psicologia dello stalker e le conseguenze sulle vittime

Di [Ran](#) domenica 25 novembre 2018

Lo stalking è una delle forme di violenza psicologica più subdole, che può facilmente sfociare anche in molestie di tipo fisico

Si fa presto a dire **violenza sulle donne**. Spieghiamo. Si fa presto a definirla in modo superficiale, considerando come tale principalmente le forme di molestia di tipo fisico e soprattutto sessuale, spesso sottovalutando **la pericolosità della violenza psicologica**, in grado di logorare la mente delle vittime e rendere asfissiante la loro esistenza.

È per fare luce su uno degli scenari di violenza più striscianti che **l'Ordine degli Psicologi dell'Emilia Romagna** ha voluto parlare di **stalking**. Perché di stalking sì, nel peggiore dei casi, si può anche soccombere. Nel migliore si riportano ferite emotive che è difficilissimo ricucire e far rimarginare. In ogni caso le cicatrici non spariscono mai.

Il **25 novembre** è arrivato, la **Giornata contro la violenza di genere** vede iniziative sparse in tutto il mondo atte a far riflettere, discutere, tutelare e far sentire meno sole le vittime. Ma in realtà ogni giorno è quello giusto per parlare di questo problema, tristemente onnipresente nella pagine di cronaca dei giornali, eppure per anni sottovalutato. Come se molestare una donna, magari il proprio oggetto del desiderio, fosse da ritenersi un reato di poco conto.

Violenza sulle donne e diritto all'oblio

Nella Giornata Mondiale contro la Violenza sulle Donne poniamo l'accento sulla delicata questione del diritto all'oblio per gli aggressori...

Il **limite fra amore e violenza**, ce lo insegna la storia, è spesso labile, esattamente come è labile **il confine fra corteggiare una donna e diventare il suo stalker**, da potenziale principe azzurro a sicuro incubo peggiore. Troppe attenzioni, attenzioni sbagliate, morbose e insistenti non fanno sentire amate, fanno sentire in gabbia, fanno soffocare.

Ma **chi è davvero lo stalker?** Secondo la psicologia è un soggetto, quasi sempre di sesso maschile (anche se non sono infrequenti casi di stalking al femminile), mentalmente disturbato. Il persecutore, chiamiamolo con il suo nome, ha **problemi a livello affettivo-relazionale**, probabilmente derivati da un passato difficile.

Proprio questo passato pesante grava sul presente dello stalker, che agisce sulla sua vittima con un duplice obiettivo: quello di vendicarsi per relazioni che lo hanno abbruttito e fatto stare male, o anche recuperare e riconquistare un amore perduto. Non è un caso che **molti stalker siano ex mariti o compagni** che non hanno accettato la rottura della relazione.

Violenza sulle donne: gli effetti dannosi per la salute fisica e psicologica

Ecco quali sono gli effetti fisici e psicologici della violenza sulle donne

Lo stalker dipende "affettivamente" dalla sua vittima, i suoi comportamenti sono atti a generare un contatto con lei, un qualunque tipo di contatto e una qualunque tipo di reazione. Ogni risposta che riceve, positiva o negativa, alimenta il suo insano rapporto a due.

È per questo che gli psicologi consigliano alle vittime di stalking di **puntare sull'indifferenza**, rompendo il circolo vizioso. Una risposta negativa, il rimandare indietro un regalo sgradito, reagire in modo aggressivo alle avances dello stalker non fanno altro che spingerlo a continuare. La sua dipendenza non si spezza infatti con il rifiuto, ma con la netta interruzione dei contatti.

Dice a tal proposito la **dottorssa Anna Ancona**, Presidente dell'Ordine degli Psicologi dell'Emilia-Romagna:

Bisogna sempre resistere alla tentazione di convincere il proprio persecutore a fermarsi. Soprattutto se si tratta di una persona che ha bisogno di cure, le risposte possono essere interpretate come un preciso interesse e rinforzare il suo agire: divengono segnali di attenzione. Anche la restituzione di un regalo, una risposta negativa a una telefonata o a una lettera vanno evitati. I contatti dovrebbero essere interrotti immediatamente dalla vittima, perché altrimenti potrebbero alimentare il comportamento persecutorio, favorendone un crescendo devastante

Dott. Anna Ancona